

Dopo i provvedimenti adottati dal Governo e ben noti alla Camera, la Giunta per le petizioni non ha creduto di dover proporre su questa domanda che l'ordine del giorno puro e semplice.

DE SETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA. La petizione del comune di Zungri trova il suo fondamento nella recente legge sulle Calabrie, che ha stabilito che i paesi distrutti dal terremoto per ragione di instabilità del sottosuolo debbano ricostruirsi su terreno più solido. Propongo quindi che, invece di approvare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Giunta, la Camera deliberi l'invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici perchè, in relazione alla legge vigente, ne tenga quel conto che crede.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Accetto l'invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici, tanto più che proprio stamane si è costituita la Commissione centrale per la applicazione della legge sulle Calabrie, e potrà tenere il debito conto della proposta del comune di Zungri.

PRESIDENTE. Onorevole relatore...

BRANDOLIN, *relatore*. La Giunta delle petizioni aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice perchè appunto già vige la legge sulle Calabrie, nell'attuazione della quale si potrà provvedere alla domanda del comune di Zungri. Ad ogni modo la Giunta non si oppone alla proposta dell'onorevole De Seta.

PRESIDENTE. Metto allora a partito la proposta dell'onorevole De Seta, per l'invio al Ministero dei lavori pubblici di questa petizione. Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Segue la petizione 6729 con la quale la signora Aurora Zauli vedova de Toni ed altre signore fanno voti perchè il riposo ebdomadario accordato dalla legge sul riposo delle donne e dei fanciulli abbia luogo obbligatoriamente dalla sera del sabato alla mattina del lunedì.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRANDOLIN, *relatore*. La Giunta delle petizioni propone che questa petizione sia inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro d'agricoltura?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto la proposta della Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta di inviare questa petizione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Seguirebbe la petizione n. 6762 del presidente della Associazione dei proprietari di Verona, perchè venga soppresso l'aumento dei decimi di guerra nella imposta dei fabbricati; ma, non essendo presente il relatore onorevole Goglio, essa viene rimandata.

Segue la petizione n. 6676 con la quale le signore Anna Maria Mozzoni Malatesta Covo, Valeria Benetti, Teresa Boncompagni ed altre, chiedono che il diritto al voto politico ed amministrativo sia esteso alle donne iscritte in alcune categorie.

MIRABELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma aspetti!

MIRABELLI. Permetta... Prima che l'onorevole relatore annunzi le conclusioni della Giunta delle petizioni, io credo che la Camera debba chiedere la lettura integrale della relazione della Giunta delle petizioni, affinchè possa costituire la base della discussione. (*Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore riassumerà la petizione ed è superfluo che ora sia letta. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUZZI, *relatore*. Onorevoli colleghi! La questione grave e delicata che suscita la petizione sulla quale mi onoro di riferirvi a nome della Giunta, non giunge nuova alla Camera. Senza risalire alle discussioni che seguirono ogni qualvolta vennero innanzi al Parlamento i progetti della legge elettorale politica o quelli di sua riforma, ne fece oggetto di speciale studio il nostro collega onorevole Mirabelli nella elaborata relazione che accompagna la sua proposta di riforma alla vigente legge elettorale politica, proposta alla quale fecero adesione molti deputati, e che fu svolta e presa in considerazione dalla Camera nella seduta del 15 giugno 1904 e in quella del 6 dicembre 1905.

La questione stessa fu recentemente portata anche innanzi ai magistrati del Regno, e diverse Corti d'appello, e dopo queste la Cassazione di Roma, emisero importanti decisioni.